COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 3.6.2026
COM(2026) 203 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Cechia

{SWD(2026) 203 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Cechia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché la prevenzione di disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

(2) Il 16 luglio 2025 la Commissione ha adottato la proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento (UE) 2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509([2]). La proposta mira ad aumentare l'efficacia dei

---

[1] Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

[2] Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento (UE)

finanziamenti dell'Unione riducendo la frammentazione dell'architettura finanziaria e a sostenere gli Stati membri nel coordinamento della loro politica economica in linea con l'articolo 175 TFUE.

(3) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Cechia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro([3]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

(4) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Il semestre europeo si allinea alla bussola per la competitività, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(5) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza([4]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i primi dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, è fondamentale portare avanti le riforme e gli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(6) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Cechia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Cechia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti

---

2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 (COM(2025) 565 final). La proposta di regolamento è attualmente oggetto di negoziati con i colegislatori.

[3] GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: *http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj*.

[4] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(7) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Cechia([5]). Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 4,5 % nel 2025, 2,5 % nel 2026, 2,6 % nel 2027 e 2,9 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 10,1 % nel 2025, del 12,9 % nel 2026, del 15,8 % nel 2027 e del 19,2 % nel 2028.

(8) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa([6]), proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. L'8 luglio 2025, a seguito della richiesta della Cechia, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita raccomandati della spesa netta([7]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Cechia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che una spesa per la difesa permanentemente più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio nel medio termine.

(9) Il 30 aprile 2026 la Cechia ha presentato la sua relazione annuale sui progressi compiuti([8]) in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Cechia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(10) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari al 2,6 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 2,3 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,8 % nel 2026 e del 2,4 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 2,7 % nel 2026 e al 2,8 % nel 2027.

---

5 Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Cechia (GU C, C/2025/666, 10.2.2025, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2025/666/oj).

6 Comunicazione della Commissione "Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita", Bruxelles, C(2025) 2000 final del 19 marzo 2025.

7 Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente alla Cechia di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2025/3962, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3962/oj).

8 Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_it.

(11) I dati forniti da Eurostat([9]) indicano che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Cechia è salito dal 2,0 % del PIL nel 2024 al 2,1 % nel 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 deriva principalmente da investimenti pubblici più elevati e da maggiori sovvenzioni pubbliche alle fonti di energia rinnovabili. Sulla base delle misure di policy note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 2,8 % del PIL per il 2026 e del 2,9% del PIL per il 2027. L'aumento nel 2026 deriva principalmente dalla definitiva eliminazione dell'imposta sui proventi straordinari delle imprese del settore energetico e dall'assunzione da parte del governo del costo del prelievo per le energie rinnovabili, precedentemente a carico dei consumatori di energia elettrica. L'aumento del disavanzo nel 2027 è dovuto principalmente alla diminuzione dei trasferimenti in conto capitale dall'UE, sostanzialmente compensata da un calo della spesa per le prestazioni sociali e gli investimenti pubblici.

(12) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio([10]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato sostanzialmente neutro. Si prevede un'espansione dello 0,7 % del PIL nel 2026 e una contrazione dello 0,6 % del PIL nel 2027.

(13) Sulla base dei dati forniti da Eurostat([11]), il debito delle amministrazioni pubbliche della Cechia è salito dal 43,3 % del PIL alla fine del 2024 al 44,3 % alla fine del 2025. L'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL nel 2025 è dovuto principalmente all'aggiustamento stock/flussi a incremento del debito e, in misura minore, al saldo primario negativo, in parte compensato dalla crescita del PIL nominale. Sulla base delle misure di policy note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà al 45,8 % entro la fine del 2026 e al 47,2 % entro la fine del 2027. L'aumento dell'anzidetto rapporto nel 2026 e nel 2027 deriva principalmente dal saldo primario negativo e in misura minore dall'aggiustamento stock/flussi a incremento del debito, in parte compensato dalla crescita del PIL nominale.

(14) Secondo i dati Eurostat([12]), nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Cechia è stata pari all'1,2 % del PIL. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, nel 2026 tale spesa si manterrà allo stesso livello. Le previsioni indicano quindi un aumento di 0,3 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021.

(15) L'Unione continua a dover fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e non mirate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto

---

9 Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

10 L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

11 Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

12 Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Cechia ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e sulle imprese([13]), in particolare riducendo in modo non mirato le accise sul diesel fino al 31 maggio 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, questa misura avrà un costo di bilancio inferiore allo 0,1 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione suggeriscono che, se tale misura rimanesse in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,1 % del PIL nel 2026.

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Cechia è cresciuta del 4,9 % nel 2025 e cumulativamente del 6,0 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari allo 0,2 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato([14]).

(17) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Cechia crescerà del 6,4 % nel 2026 e cumulativamente del 12,7 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari all'1,5 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato, registrando una deviazione complessiva dello 0,1 % del PIL. La deviazione prevista rientra tuttavia nella flessibilità della clausola di salvaguardia nazionale, stando alle attuali proiezioni relative alla spesa per la difesa.

(18) Nel 2024 la Cechia ha adottato riforme legislative dando seguito alla raccomandazione specifica per paese di lunga data sulle pensioni. Tuttavia permangono rischi per la sostenibilità di bilancio. Si prevede che l'indice di dipendenza degli anziani in Cechia (la percentuale di persone anziane rispetto alle persone in età lavorativa) aumenterà rapidamente dopo il 2030. Il governo ha recentemente proposto di aumentare l'indicizzazione delle pensioni fino a metà della crescita dei salari reali (anziché fino all'attuale terzo) e, inoltre, di aumentare l'indicizzazione delle pensioni per i pensionati più anziani. A partire dal 2025 i pensionati che lavorano hanno diritto a uno sconto sull'assicurazione sociale e il governo ha recentemente proposto di aumentare la loro componente pensionistica legata al reddito. Incoraggiare ulteriormente i lavoratori più anziani a rimanere nel mondo del lavoro contribuirebbe a ridurre i rischi per la sostenibilità di bilancio.

(19) I persistenti disavanzi strutturali e le pressioni sulla spesa sottolineano la necessità di finanze pubbliche di migliore qualità. La Cechia si trova ad affrontare rischi medio-bassi associati alla sostenibilità di bilancio. Tuttavia, date le pressioni sulla spesa a medio e lungo termine, come quelle derivanti dall'invecchiamento della popolazione, dai cambiamenti climatici e dalle sfide per il modello di crescita economica, sono necessarie ulteriori riforme per stimolare la competitività, la produttività e la sostenibilità. Il governo incontra difficoltà nel definire le priorità di utilizzo delle finanze pubbliche, nel destinare la spesa agli impieghi più produttivi, nel rendere più efficienti i sistemi fiscali e previdenziali, in particolare in relazione al mercato del

[13] Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

[14] Poiché la Cechia beneficia della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale, la valutazione della conformità si concentra su quest'ultimo confronto.

lavoro e alla sicurezza sociale, e nel migliorare la qualità dei servizi, ad esempio nel settore dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria. Sul versante della spesa, la Cechia è uno dei pochi Stati membri in cui non esiste una prassi consolidata di programmazione di bilancio basata sulla performance o di revisione della spesa. Il governo si è impegnato a privilegiare un uso efficiente e trasparente dei fondi pubblici, coerente con il bilancio dello Stato e con gli investimenti strategici. Ciononostante, per ora non vi è alcuna intenzione di proseguire con la programmazione di bilancio basata sulla performance e le revisioni della spesa recentemente sperimentate. La Cechia sarebbe avvantaggiata se abbandonasse la tradizionale struttura di bilancio basata sulle risorse e adottasse un sistema orientato alla performance che integri le informazioni sulla performance nel processo decisionale di bilancio, utilizzando tra l'altro in modo sistematico revisioni della spesa e indicatori basati sui risultati. Ciò richiederebbe anche un solido quadro istituzionale e legislativo in grado di garantire che i risultati delle revisioni della spesa e le informazioni sulla performance siano sistematicamente considerati durante il processo decisionale di bilancio, nella definizione delle priorità di spesa e nell'elaborazione delle politiche pubbliche.

(20) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(21) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), procede in Cechia a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia in termini di selezione dei progetti che di pagamenti. È importante mantenere lo slancio attuale, massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione la Cechia si è già attivata per stimolare la competitività e la crescita. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Cechia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio([15]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(22) La Cechia si trova ad affrontare diverse sfide relative alla pubblica amministrazione, alla decarbonizzazione, al mercato del lavoro, all'istruzione, ai mercati dei capitali, all'innovazione e al contesto imprenditoriale.

(23) Il contesto imprenditoriale della Cechia è ostacolato dalla scarsa capacità della pubblica amministrazione, in particolare per quanto riguarda la difficoltà ad attrarre, trattenere e sviluppare talenti. Ad esempio, nella pubblica amministrazione da quasi un decennio i salari continuano a diminuire sia in termini reali sia rispetto al settore privato. A Praga per le posizioni dirigenziali, per quelle nel settore informatico e per quelle di esperto, la differenza salariale rispetto al settore privato è pari al 46 % circa. Anche la stabilità dei ruoli dirigenziali è molto bassa nell'amministrazione centrale, dove oltre il 40 % degli alti dirigenti formalmente non politici è sostituito dopo ogni cambio di governo. Spesso i licenziamenti sono classificati come riorganizzazione, il che limita le tutele giuridiche. È stata presentata in parlamento una proposta legislativa

[15] Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

per riformare la funzione pubblica, ma poiché non è disponibile alcuna valutazione d'impatto, i suoi effetti sono difficili da valutare in questa fase. La limitata capacità amministrativa persiste anche nelle regioni svantaggiate (Karlovarský, Ústecký e Moravskoslezský), che si trovano ad affrontare sfide strutturali connesse allo sviluppo economico e al capitale umano, che ostacolano la competitività e la crescita regionali. La capacità della pubblica amministrazione potrebbe essere aumentata, ad esempio, mediante una migliore comunicazione delle opportunità di lavoro, una migliore selezione dei dirigenti e una loro migliore evoluzione, mediante retribuzioni più flessibili e più elevate, in particolare per i ruoli dirigenziali e di esperti, una maggiore protezione giuridica per i funzionari di alto livello dell'amministrazione centrale e una riduzione degli oneri amministrativi.

(24) In Cechia la governance comunale frammentata e le norme obsolete relative ai criteri di ripartizione del gettito fiscale ai comuni non incentivano lo sviluppo economico, non riflettono accuratamente il costo dei servizi forniti da comuni di dimensioni diverse, ostacolano la coesione territoriale e generano ingenti risorse finanziarie non investite. La Cechia è il paese OCSE con i comuni di dimensioni più piccole, compresa Praga, la capitale, che genera oltre il 25 % del PIL nazionale ed è frammentata in 57 comuni. Inoltre, il quadro giuridico in materia di cooperazione intercomunale è poco sviluppato e ciò impedisce ai comuni di delegare le loro responsabilità in settori quali la pianificazione territoriale e i trasporti alle associazioni di comuni. I comuni della Cechia registrano inoltre il più elevato volume di risorse finanziarie inutilizzate in rapporto al PIL dell'UE. A di là della frammentazione, tali ingenti risorse sono il risultato delle norme relative ai criteri di ripartizione del gettito fiscale (*rozpočtové určení daní*), in base alle quali la grande maggioranza delle entrate è ripartita in base al numero di residenti permanenti. Esse tuttavia non incentivano sufficientemente lo sviluppo economico (in particolare l'edilizia) e non rispecchiano adeguatamente il costo reale dei servizi forniti dai centri regionali.

(25) La pianificazione territoriale e le procedure di autorizzazione rimangono complesse e lente, il che limita notevolmente il contesto imprenditoriale e la competitività e fa lievitare i costi dello sviluppo economico e commerciale. Tale inefficienza comporta un aumento indiretto dei costi dell'energia (a causa del rallentamento della costruzione delle infrastrutture energetiche), ostacola l'avvicinamento delle persone ai luoghi di lavoro (a causa di alloggi a prezzi meno accessibili) e frena la transizione digitale (a causa della diffusione lenta delle infrastrutture digitali essenziali). Ad esempio, la Cechia registra uno dei livelli di copertura più bassi dell'UE per quanto riguarda le reti ad altissima capacità e la fibra fino all'utente finale (FTTP). Le norme in materia di pianificazione territoriale sono particolarmente onerose nelle grandi città, dove per l'aggiornamento di un piano urbanistico possono essere necessari più di dieci anni. La situazione potrebbe essere migliorata, ad esempio, ridistribuendo le responsabilità in materia di pianificazione territoriale tra lo Stato e i comuni e differenziando le norme di pianificazione per i piccoli e per i grandi insediamenti. Sono stati compiuti alcuni progressi per quanto riguarda le autorizzazioni edilizie, in particolare con la creazione dell'autorità specializzata per le infrastrutture pubbliche e la digitalizzazione. Tuttavia, la maggiore rapidità delle autorizzazioni è ancora poco attestata. Un ulteriore miglioramento della digitalizzazione, compresa l'interoperabilità, come pure della capacità e della gestione degli uffici per l'edilizia potrebbe contribuire ad accelerare il processo.

(26) L'accessibilità economica degli alloggi è bassa e in diminuzione. In Cechia, nell'ultimo decennio, il rapporto tra prezzi delle abitazioni e reddito è al terzo posto nell'UE per il

ritmo elevato di crescita. L'accessibilità economica è particolarmente bassa nelle città, dove l'11,2 % delle persone impiega oltre il 40 % del proprio reddito per l'alloggio. Per le persone che guadagnano meno del 60 % del reddito mediano, tale tasso è pari al 43,4 %. La disponibilità di alloggi sociali è una delle più basse dell'UE e oltre 160 000 persone sono senza fissa dimora o in condizione di esclusione abitativa. L'attuale quadro fiscale in materia di alloggi non fornisce i giusti incentivi per porre rimedio alla situazione. Le entrate derivanti dall'imposta periodica sugli immobili sono molto basse, pari allo 0,4% del PIL (UE: 1,8 %) e le locazioni a breve termine godono di un trattamento più favorevole di quelle a lungo termine. L'aumento delle imposte sugli immobili e il loro adeguamento ai valori di mercato, unitamente all'eliminazione del trattamento fiscale favorevole delle locazioni a breve termine, incentiverebbe l'immissione di alloggi vacanti e destinati alla locazione a breve termine sul mercato delle locazioni a lungo termine e uno sviluppo edilizio più denso. La domanda risulterebbe inoltre diminuita riducendo la deducibilità degli interessi sui mutui ipotecari dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. Sul versante dell'offerta, oltre a una migliore pianificazione territoriale, al rilascio delle autorizzazioni edilizie e agli incentivi comunali, il parco immobiliare potrebbe essere incrementato anche da maggiori investimenti nella costruzione e nella ristrutturazione di alloggi da parte del settore pubblico e del settore senza scopo di lucro.

(27) Le famiglie ceche hanno un tasso di risparmio superiore alla media dell'UE, ma gran parte delle loro attività finanziarie rimane detenuta in contanti e depositi. Allo stesso tempo, i loro investimenti diretti in azioni e obbligazioni quotate rimangono limitati, così come sono limitati gli investimenti canalizzati tramite prodotti assicurativi e fondi pensione, che si mantengono notevolmente al di sotto della media dell'UE, nonostante la quota investita attraverso fondi di investimento sia maggiore rispetto al passato. Canalizzando il risparmio privato verso i mercati dei capitali si potrebbero sbloccare preziosi finanziamenti supplementari per le imprese e aumentare la quota attualmente molto bassa di azioni e obbligazioni quotate come fonte di finanziamento delle imprese.

(28) Il prodotto di investimento a lungo termine introdotto di recente ha registrato una buona diffusione, ma potrebbe essere necessario modificarne la concezione per garantirne l'addizionalità rispetto ad altri strumenti di risparmio a lungo termine, come i fondi pensione del terzo pilastro. Il tasso di partecipazione ai fondi pensione del terzo pilastro dovrebbe essere sostenuto incoraggiando contributi più elevati, in particolare dei lavoratori più giovani e a basso reddito. Destinando una quota più elevata agli investimenti in strumenti di capitale, i fondi pensione del terzo pilastro migliorerebbero il loro modesto profilo di rendimento e la loro attrattiva. A tal fine potrebbero essere create condizioni favorevoli a strategie di investimento a lungo termine più diversificate, rivedendo nel contempo le caratteristiche normative e le opzioni di investimento predefinite che limitano l'esposizione azionaria, la flessibilità degli investimenti e la disponibilità di opzioni di erogazione adeguate, incoraggiando una forte componente di rendita. La trasparenza, la concorrenza e la diffusione delle informazioni al riguardo potrebbero essere incrementate mediante un portale pubblico delle pensioni in cui i rendimenti e le commissioni dei fondi siano messi a confronto e attraverso un sistema di tracciamento delle pensioni che mostri i diritti accumulati nel settore pubblico e in quello privato.

(29) L'accesso delle imprese innovative ai finanziamenti non bancari è limitato dal fatto che in Cechia l'ecosistema del private equity e del venture capital è frammentato e poco sviluppato e gran parte dei finanziamenti alle imprese innovative dipende da investitori

stranieri. Incoraggiando una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali e al dettaglio in strumenti di capitale quotati e non quotati, in venture capital e private equity si contribuirebbe ad ampliare il bacino di capitale di rischio a lungo termine a disposizione delle imprese. In tale contesto, ulteriori sforzi volti a scoraggiare il ritiro anticipato dei capitali da parte degli investitori istituzionali nazionali, quali compagnie assicurative e fondi pensione, migliorerebbero la loro capacità di investire maggiormente in classi di attivi a più lungo orizzonte temporale.

(30) Gli sforzi in atto volti a fornire sostegno pubblico e attirare investitori istituzionali e al dettaglio verso il private equity e il venture capital dovrebbero essere ulteriormente ampliati ricorrendo maggiormente agli strumenti finanziari, tra cui strutture di tipo fondo di fondi e adeguati meccanismi di riduzione dei rischi. Tali strumenti possono contribuire a mobilitare finanziamenti privati a favore di imprese innovative e orientate alla crescita e in tal modo a sostenere la competitività e la decarbonizzazione dell'economia. A tal fine sarebbe necessario rafforzare la capacità di gestione pertinente della Banca nazionale per lo sviluppo per progettare e utilizzare tali strumenti in modo efficace.

(31) La Cechia ha adottato diverse misure per migliorare il proprio ecosistema innovativo ma sono necessari ulteriori interventi per sfruttare tutte le potenzialità di ricerca e innovazione. La riforma del piano di stock option per i dipendenti effettuata nel 2025 rende il regime più attraente per le start-up, mentre è in fase di elaborazione una nuova legge sulle start-up, volta a rafforzare il quadro normativo per le imprese innovative. Si tratta di una misura necessaria in quanto gli ostacoli amministrativi continuano a pesare sulle imprese ceche, tanto che il 71 % di esse percepisce la regolamentazione come un ostacolo agli investimenti, e i risultati in termini di innovazione rimangono al di sotto della media dell'UE. Inoltre, le imprese ceche che sono in ritardo rispetto alla media dell'UE nell'adozione di strumenti digitali avanzati e la loro intensità digitale rimane ampiamente stagnante, spesso a causa di una carenza di competenze digitali e di vincoli finanziari. La nuova legge sulla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione (che entrerà in vigore nel 2027) mira a promuovere il trasferimento delle conoscenze e a consentire finanziamenti flessibili per le attività R&S, ma gli incentivi istituzionali per la commercializzazione della ricerca e i legami tra il mondo accademico e le imprese rimangono deboli. La riforma delle detrazioni fiscali per le attività di R&S mira a rendere il regime più attraente, ma sarebbero utili ulteriori misure per migliorare la prevedibilità dell'attuazione del regime, poiché solo il 30 % delle imprese attive nel settore della ricerca ne trae vantaggio. Il potenziale di ricerca è limitato anche dalla diminuzione e dalla scarsa efficienza della spesa per le attività di R&S (all'1,8 % del PIL nel 2024), ostacolata da un elevato grado di frammentazione del sistema di ricerca.

(32) La dipendenza della Cechia dalle importazioni di combustibili fossili rimane alta e rende l'economia vulnerabile agli shock dei prezzi e dell'approvvigionamento, mettendo a rischio la sicurezza economica e la competitività a lungo termine del paese. Il settore dei trasporti rappresenta la quota maggiore e crescente del consumo finale di energia, derivante prevalentemente dalla combustione di combustibili fossili. La diffusione di veicoli a emissioni zero è ancora notevolmente inferiore alla media dell'UE. Le riforme adottate nell'ambito di REPowerEU dovrebbero essere integrate da altre misure volte a promuovere la mobilità a zero emissioni, ad esempio mantenendo l'esenzione dal bollo autostradale per le autovetture e i furgoni a emissioni zero e stabilendo esenzioni dai pedaggi per i veicoli pesanti a emissioni zero al fine di contribuire alla decarbonizzazione del vasto settore del trasporto merci della Cechia.

Gli interventi volti alla decarbonizzazione dovrebbero inoltre affrontare la scarsa disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a zero emissioni accessibili, anche dal punto di vista economico, che ostacola la mobilità e l'accesso ai servizi essenziali, in particolare per le famiglie a basso reddito, migliorando i collegamenti regionali, rendendo i servizi economicamente più accessibili alle famiglie vulnerabili e sostenendo soluzioni di trasporto su richiesta, se del caso. Pur rimanendo elevato, il consumo energetico dell'industria ha registrato un calo negli ultimi anni grazie a miglioramenti dell'efficienza e cambiamenti strutturali. Per garantire un percorso efficace in termini di costi verso la decarbonizzazione e la competitività industriale, sono necessari ulteriori investimenti nell'efficienza energetica e nell'elettrificazione. Il graduale riorientamento dell'industria ceca verso la produzione di un maggior volume di tecnologie verdi è uno sviluppo positivo. I combustibili fossili continuano a rappresentare una fonte predominante dell'energia elettrica generata, con una quota pari a circa il 40 % della produzione totale nel 2025. Poiché il teleriscaldamento rimane sostanzialmente alimentato da combustibili fossili, sono necessari ulteriori sforzi per decarbonizzare il settore e per sostenere il riscaldamento e il raffrescamento da fonti rinnovabili. Inoltre, in Cechia la tassazione ambientale è sottoutilizzata.

(33) In Cechia, la quota di energie rinnovabili nel mix energetico è rimasta invariata al 16,6 %, ossia la seconda quota più bassa dell'UE nel 2025. I prezzi dell'energia elettrica continuano a essere determinati in larga misura dal costoso gas naturale, che mantiene il suo ruolo predominante come tecnologia marginale di determinazione dei prezzi. Le potenzialità dell'energia eolica rimangono in gran parte inutilizzate, anche se le riforme nell'ambito di REPowerEU hanno contribuito a semplificare le procedure di autorizzazione. La designazione di zone di accelerazione per le energie rinnovabili, che dovrebbe avvenire entro agosto 2026 nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, consentirà uno sviluppo più rapido degli impianti di energia rinnovabile su larga scala, contribuendo a prezzi dell'energia più accessibili e a una minore esposizione ai rischi esterni. La mancanza di certezza a lungo termine per gli investitori nelle energie rinnovabili continua a rappresentare un importante ostacolo strutturale alla diffusione di tali energie. L'organizzazione di aste dell'energia e lo sviluppo più ampio di contratti a lungo termine potrebbero consentire la crescita di progetti su larga scala in materia di energie rinnovabili al di là dei tradizionali regimi di sostegno e creare anche opportunità di decarbonizzazione per le industrie ad alta intensità energetica.

(34) La limitata capacità delle reti elettriche della Cechia e la necessità di potenziarle continuano a ostacolare la rapida diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Anche gli investimenti nelle reti restano ancora sotto il livello necessario a soddisfare il crescente fabbisogno di elettrificazione e mobilità sostenibile. Permangono ritardi nella realizzazione dei principali investimenti nelle infrastrutture di rete, in particolare a causa delle strozzature nella pianificazione territoriale e nella capacità amministrativa. Permangono anche problemi nella gestione della rete, ad esempio liste di attesa per la connessione alla rete e prenotazioni di capacità inutilizzata, come pure la diffusione lenta dei contatori intelligenti. La Cechia ha adottato importanti misure legislative per consentire una maggior ricorso a risorse di flessibilità non basate su combustibili fossili; ulteriori investimenti in questo settore apporterebbero maggiore stabilità al mercato. Il centro dati sull'energia elettrica fornisce già funzionalità per la condivisione dell'energia, ma devono ancora essere realizzate le attività del centro volte a consentire l'aggregazione indipendente della flessibilità tecnica e di mercato: ciò consentirebbe la transizione verso un settore energetico più flessibile, compresi lo sviluppo e l'integrazione di nuove tecnologie. Anche la riforma tariffaria,

comprendente l'introduzione di un regime tariffario dinamico, è un importante elemento mancante per sfruttare appieno i vantaggi della flessibilità nazionale e garantire una gestione efficace della rete.

(35) La Cechia ha compiuto progressi nel miglioramento dell'efficienza energetica del parco immobiliare residenziale. I programmi di sostegno alla ristrutturazione hanno prodotto risultati, ma i miglioramenti si sono concentrati in larga misura nelle abitazioni familiari, mentre i progressi nella ristrutturazione di appartamenti e di abitazioni per persone a basso reddito rimangono lenti. La ristrutturazione degli edifici pubblici rimane problematica. In questo settore poco efficiente, l'introduzione di strumenti finanziari innovativi potrebbe mobilitare capitali privati per investimenti nel risparmio energetico.

(36) La scarsa resilienza climatica e idrica rappresenta una sfida sempre maggiore per la produttività dei settori cechi dell'industria, dell'agricoltura e dell'energia. Il paese risente di una governance e di una capacità amministrative carenti per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici e le politiche idriche. L'attuazione di tali aspetti è ostacolata dalla mancanza sistemica di risorse umane a livello di ministeri e a tutti gli altri livelli di governance, dalla ripartizione poco chiara delle competenze e dalla mancanza di un quadro di coordinamento efficiente. Istituendo un sistema di coordinamento, definendo le competenze e rafforzando la capacità istituzionale si garantirebbe un'attuazione efficace delle politiche di adattamento in tutti i settori.

(37) Il mercato del lavoro della Cechia vanta livelli di occupazione elevati, con un tasso di occupazione all'82,9 % nel 2025 (UE: 76,1 %) e un tasso di disoccupazione al 2,8 % (UE: 6,0 %), due risultati tra i migliori dell'UE; il tasso di posti di lavoro vacanti è invece vicino alla media dell'UE. I posti di lavoro vacanti potrebbero essere occupati mediante una maggiore mobilità dei lavoratori e aumentando i livelli di occupazione di alcuni gruppi della popolazione, come i genitori di bambini piccoli, i Rom e le persone con disabilità. Inoltre, secondo le stime, nel 2024 circa il 66 % dei rifugiati ucraini economicamente attivi aveva un impiego, sebbene la metà abbia detto di ricoprire ruoli non corrispondenti alle proprie qualifiche. Tale situazione dipende tra l'altro dalle difficoltà legate al riconoscimento delle qualifiche straniere e da un numero elevato di professioni regolamentate. Il tasso di occupazione dei Rom nel 2024 era del 55 % circa (rispetto all'82,3 % della popolazione in generale) e quasi la metà dei giovani Rom di età compresa tra i 16 e i 29 anni non ha un lavoro né segue un percorso scolastico o formativo (rispetto all'8,6 % a livello nazionale), il che compromette la loro inclusione sociale.

(38) Il sistema fiscale e previdenziale continua a dissuadere i genitori, in particolare le giovani madri, dal tornare al lavoro. Nel 2025 il tasso di occupazione femminile si è attestato al 77,5 % (UE: 71,3 %), mentre il divario di genere nei livelli di occupazione per le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni si è attestato a 32,8 punti percentuali, uno dei più elevati dell'UE. Nel 2024 il divario retributivo di genere era pari al 18,5 % (UE: 11,1 %), a causa tra l'altro dei lunghi congedi parentali. Nel 2025 il carico fiscale sul secondo percettore di reddito familiare era superiore alla media dell'UE e al cuneo fiscale delle persone sole con lo stesso livello retributivo. Il credito d'imposta per i coniugi che non lavorano e la struttura delle prestazioni familiari scoraggiano i genitori, in particolare le madri, dal lavorare. In termini di disponibilità di strutture per la cura dell'infanzia, nel 2025 ne usufruiva solo il 7,9 % dei bambini di età inferiore ai tre anni: c'è stato un miglioramento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2023 ma la percentuale rimaneva ben al di sotto della media UE del 40,5 %. Tale risultato deriva sia da un minor numero di bambini sia da una maggiore capacità; tuttavia, in alcune

regioni sono ancora necessari ulteriori aumenti di capacità (e una migliore modellizzazione della domanda). Nemmeno la capacità dei servizi di assistenza a lungo termine di prossimità o a domicilio è sufficientemente sviluppata, il che riduce l'occupazione tra i prestatori di assistenza, in genere donne, e comporta nel contempo sfide più ampie nell'organizzazione dell'assistenza, compresa l'assistenza sanitaria. In Cechia gli investimenti pubblici nell'assistenza residenziale a lungo termine sono superiori del 14 % rispetto all'UE, mentre gli investimenti nei servizi a domicilio sono inferiori del 20,5 % rispetto all'UE, il che sottolinea la necessità di trovare una struttura di investimento pubblico più equilibrata per l'assistenza a lungo termine in un contesto di rapido invecchiamento della popolazione. Il sistema sanitario continua a dipendere eccessivamente dai servizi ospedalieri, le cui strutture sono caratterizzate da un'elevata capacità di posti letto, bassi tassi di occupazione e ricoveri evitabili, il che è sintomo di inefficienze e di un coordinamento insufficiente con l'assistenza di base e di prossimità.

(39) Il sistema fiscale e previdenziale continua a gravare pesantemente sui lavoratori a basso reddito poiché gli elevati contributi non deducibili e la riduzione delle prestazioni all'aumentare del reddito riducono gli incentivi finanziari a lavorare. La Cechia presenta uno dei cunei fiscali più elevati per i lavoratori single con una retribuzione pari al 50 % del salario medio, il che scoraggia l'occupazione formale e alimenta l'economia sommersa e la povertà lavorativa. L'adeguamento delle imposte sul lavoro potrebbe alleggerire tale onere, incoraggiando un numero maggiore di persone a intraprendere un'attività lavorativa regolare. La Cechia inoltre presenta un'elevata percentuale di lavoratori autonomi (13 %, UE: 9 %), i quali sono soggetti a una tassazione di gran lunga inferiore a quella dei lavoratori dipendenti. Il sistema attuale consente ai lavoratori autonomi di dedurre il 40-80 % del reddito a titolo di spese professionali o, per coloro che guadagnano meno di 2 milioni di CZK all'anno, di optare per un'imposta forfettaria. Tale imposta è notevolmente inferiore a quella che pagherebbe un lavoratore dipendente che percepisce un reddito analogo, mentre i lavoratori autonomi ad alto reddito pagano solo un quarto dell'imposta che pagherebbe un lavoratore dipendente equivalente. Una recente riforma volta ad aumentare i contributi forfettari è stata revocata nel marzo 2026, lasciando invariata la base minima di calcolo delle pensioni al 35 % del salario medio. L'eliminazione delle esenzioni per i lavoratori ad alto reddito potrebbe aumentare l'equità e ridurre le distorsioni del mercato del lavoro.

(40) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze e dell'istruzione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Cechia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

(41) La relativamente scarsa partecipazione all'istruzione superiore e il conseguimento di risultati relativamente bassi aggravano la carenza di lavoratori qualificati, in particolare nelle regioni meno sviluppate. Il tasso di giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni con istruzione terziaria rimane tra i più bassi dell'UE (36 %, UE: 45 % nel 2025), ben al di sotto dell'obiettivo dell'UE del 45 %. Le iscrizioni totali all'istruzione terziaria rimangono basse nonostante un lieve aumento tra il 2020 e il 2023 e i tassi di abbandono si mantengono costantemente elevati, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), dell'agricoltura e dei

servizi. L'insufficiente sostegno finanziario agli studi e l'assenza di un adeguato orientamento professionale, come pure l'asimmetria tra i programmi e le aspettative degli studenti, in Cechia sono tra i fattori alla base degli elevati tassi di abbandono negli istituti di istruzione superiore. Un'altra grande sfida continua a essere rappresentata dagli alloggi a prezzi accessibili. Il sostegno insufficiente agli studenti, compresi quelli con disabilità, ne limita l'accesso, la partecipazione e il completamento dell'istruzione terziaria.

(42) Le iscrizioni ai programmi STEM rimangono leggermente inferiori alla media dell'UE, il che indica il persistere di sfide strutturali. Nel 2023 soltanto 11,8 donne su mille persone di età compresa tra i 20 e i 29 anni hanno conseguito la laurea in discipline STEM, a fronte di una media dell'UE di 15. Questa tendenza contribuisce alla carenza di competenze nei settori ad alta domanda, rischia di limitare la capacità di ricerca e innovazione ed evidenzia sfide più ampie relative al reclutamento e alla permanenza degli studenti, tra cui il limitato orientamento verso le discipline STEM.

(43) La Cechia si trova ad affrontare carenze in relazione all'istruzione secondaria, in particolare una capacità insufficiente nelle scuole secondarie a indirizzo generale e una flessibilità limitata per quanto riguarda il passaggio degli studenti dall'istruzione a indirizzo generale a quella a indirizzo specialistico, fattori che limitano le opportunità degli studenti di progredire verso l'istruzione terziaria. Nonostante il crescente interesse per i percorsi di istruzione a indirizzo generale, l'offerta non ha tenuto il passo con la domanda. Sebbene una notevole quota di studenti dell'istruzione e formazione professionale (IFP) possa iscriversi all'istruzione terziaria, i tassi di successo sono inferiori a quelli degli studenti che seguono percorsi a indirizzo generale e ciò contribuisce a un livello di istruzione terziaria costantemente basso. Tali carenze sono aggravate dalla mancanza di insegnanti qualificati, in particolare in settori ad alta domanda come i settori STEM e in alcune regioni, il che rischia di incidere sulla qualità dell'istruzione.

(44) Il rendimento scolastico in Cechia è fortemente influenzato dal contesto socioeconomico e presenta uno dei maggiori divari dell'UE tra alunni svantaggiati e alunni avvantaggiati in termini socioeconomici. In matematica, secondo i risultati dell'indagine PISA 2022, il divario era il quinto più elevato dell'UE. A tali risultati contribuiscono la differenziazione precoce dei percorsi d'istruzione, le differenze tra tipi di scuole e la segregazione dei minori rom, oltre al persistere delle disuguaglianze regionali nell'accesso all'istruzione. Sebbene siano in atto misure per affrontare tali sfide, tra cui un programma di sostegno alle scuole con un'elevata percentuale di alunni svantaggiati, sono necessari ulteriori sforzi. Tra i miglioramenti potrebbero figurare un maggiore sostegno agli insegnanti e ai dirigenti scolastici affinché si attuino i programmi di studio riveduti e si riducano gli oneri amministrativi per le scuole più piccole.

RACCOMANDA alla Cechia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Continuare a rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale per una spesa per la difesa più elevata. Potenziare la spesa e la prontezza in materia di difesa assicurando nel contempo l'efficienza della spesa e adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata in quest'ambito. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze

delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Migliorare gli incentivi per i lavoratori anziani affinché continuino a lavorare. Migliorare l'efficienza della spesa pubblica, in particolare utilizzando in modo sistematico revisioni della spesa e indicatori basati sui risultati.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio attuativo dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità previste nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Rafforzare la capacità della pubblica amministrazione, sia a livello di governo centrale che di regioni svantaggiate, di attirare e trattenere talenti e sviluppare competenze. Aumentare gli investimenti pubblici e l'efficienza amministrativa semplificando e incentivando la cooperazione tra le amministrazioni comunali e riformando le norme in materia di ripartizione del gettito fiscale tra i comuni. Semplificare la pianificazione territoriale e migliorare la digitalizzazione, la capacità e la gestione degli uffici adibiti all'edilizia. Migliorare l'offerta di alloggi sociali e a prezzi accessibili ampliando il ruolo dei settori pubblico e senza scopo di lucro e incoraggiando un uso più efficiente degli alloggi esistenti mediante riforme dell'imposta sugli immobili e dell'imposta sul reddito.

4. Rafforzare i mercati dei capitali, l'accesso delle imprese ai finanziamenti non bancari e le condizioni per il risparmio, gli investimenti e l'innovazione promuovendo gli investimenti delle famiglie nei mercati dei capitali e migliorando la struttura dei prodotti di risparmio a lungo termine e dei fondi pensionistici del terzo pilastro. Incoraggiare la partecipazione degli investitori istituzionali ad azioni quotate e non quotate, nonché al venture capital e al private equity. Aumentare l'uso degli strumenti finanziari, anche rafforzando la capacità della Banca nazionale per lo sviluppo di mobilitare finanziamenti privati. Stimolare l'innovazione e potenziare il contesto imprenditoriale migliorando il quadro normativo in materia di start-up, riducendo la frammentazione del sistema di ricerca e accelerando l'adozione delle tecnologie, anche attraverso il trasferimento di tecnologie dal mondo accademico e l'uso efficace delle agevolazioni fiscali per le attività di R&S.

5. Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare nei settori del trasporto su strada, dell'industria, del riscaldamento e della produzione di energia elettrica. Fornire ulteriori incentivi per la diffusione della capacità di energia rinnovabile su larga scala, in particolare l'energia eolica. Modernizzare ed espandere le reti elettriche, aumentare la flessibilità senza il ricorso a combustibili fossili, garantire l'attuazione di tutte le funzionalità del centro dati sull'energia elettrica e consentire l'elettrificazione dei trasporti e dei processi industriali. Adottare misure per ridurre il consumo energetico e l'intensità di carbonio del settore edilizio, in particolare del parco immobiliare pubblico. Rafforzare la governance e il coordinamento della resilienza ai cambiamenti climatici a tutti i livelli amministrativi.

6. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro dei gruppi sottorappresentati e semplificare il riconoscimento delle qualifiche straniere. Ridurre i disincentivi al rientro dei genitori nel mondo del lavoro e migliorare l'offerta di servizi per la cura dell'infanzia e di assistenza a lungo termine per incoraggiare un maggior numero di donne a entrare nel mercato del lavoro. Ridurre il carico fiscale sui lavoratori a basso

reddito e le esenzioni per i lavoratori autonomi ad alto reddito. Migliorare le competenze e i risultati scolastici aumentando la partecipazione, riducendo i tassi di abbandono e fornendo maggiore sostegno agli studenti per l'accesso all'istruzione terziaria e maggiore sostegno alle scuole svantaggiate e agli alunni dell'istruzione primaria e secondaria. Aumentare il numero di studenti e laureati nelle discipline STEM, in particolare il numero di donne. Ampliare l'accesso all'istruzione secondaria a indirizzo generale, consentire agli studenti di passare dall'istruzione a indirizzo generale all'istruzione professionale e rimediare alla carenza di insegnanti.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente